

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

l'Enel Spa sta predisponendo un progetto di riorganizzazione dell'azienda in Calabria, regione notoriamente tra le più deboli economicamente e fra le meno fornite di servizi dell'intero Paese;

tale scelta penalizzerà nel suo complesso la Calabria per quanto attiene al lavoro (sono previsti tagli per circa 1.000 unità lavorative a cui vanno aggiunti tagli, già operati, per 300 posti nella produzione idrica e termica) nonché per quanto riguarda i servizi di cui usufruisce la regione e che può offrire anche nell'ottica dello sviluppo produttivo;

il progetto si concretizza in una drastica riduzione delle strutture (zone più agenzie), che passerebbero da 32 a 11 o 12, prevedendo inoltre la creazione di nuove strutture denominate « esercizio rete » dimensionate su una massa di utenza compreso fra le 350 mila e le 450 mila unità;

in Calabria, a fronte di una utenza di circa 1 milione 150 mila unità, verrebbero realizzati quindi tre esercizi che avrebbero sede a Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza;

tale scelta, fra l'altro, avrà come risultato certo un abbassamento della qualità del servizio elettrico che già oggi è al di sotto degli *standard* delle altre aree del Paese e lontanissimo dal livello europeo;

sul piano concreto le più negative ripercussioni si avrebbero nella provincia di Vibo Valentia che vedrebbe ridimensionata la presenza dell'Enel nel suo complesso, anche per la scomparsa delle zone di Tropea e Serra San Bruno, perdendo in

via diretta oltre cento posti di lavoro e subendo una mobilità cospicua di maestranze di grande professionalità verso altre province;

Vibo Valentia, che è bene ricordarlo è fra le province più povere d'Italia, nella fattispecie sarebbe la realtà territoriale più penalizzata sia come detto per la perdita di posti di lavoro, sia perché l'eliminazione del « centro decisionale Enel », oggi esistente, comporterebbe l'eliminazione della gestione in *loco* delle risorse Enel per il territorio con un conseguente impoverimento di attività imprenditoriali legate a tali realtà;

è opportuno ricordare che l'Enel Spa a Vibo Valentia, utilizzando una richiesta, e concessa, deroga al piano regolatore, ha realizzato un palazzo di uffici spendendo circa 15 miliardi;

l'intera vicenda, colpendo questo territorio che ha già perso negli ultimi due anni oltre 1000 posti di lavoro, provoca vivissimo allarme e giusta preoccupazione in tutta la comunità vibonese —:

se non ritenga di intervenire per bloccare tale dannoso piano di ristrutturazione che avrebbe effetti devastanti nella realtà calabrese;

se non ritenga di dovere richiedere che l'Enel riconosca alla Calabria il carattere di « ruralità »;

se non ritenga comunque necessario che l'Enel prenda atto che, per i motivi su spiegati e per le caratteristiche proprie, anche orografiche, della regione Calabria i « nuovi esercizi », oggi rapportati a 350/400 mila utenti, devono rapportarsi ad una utenza pari a 250/300 mila, prevedendo la costituzione di un quarto esercizio in Calabria, per l'appunto quello di Vibo Valentia.

(2-01328) « Romano Carratelli, Abbate, Angelici, Boccia, Bressa, Cannanzi, Capitelli, Casinelli, Castellani, Crema, D'Amico, Dalla Chiesa, Ferrari, Fronzuti, Domenico Izzo, Lom-

bardi, Malentacchi, Marotta, Merlo, Morgando, Niedda, Palma, Mario Pepe, Pistelli, Polenta, Raffaldini, Ricci, Risari, Riva, Rossiello, Ruggeri, Saponara, Scantamburlo, Servodio, Turrone, Armando Veneto, Voglino, Giovanardi, Peretti, Sbarbati, Gatto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la tutela del lavoro contro gli infortuni e le malattie professionali è compito attribuito dalla Costituzione allo Stato attraverso organi o istituti appositamente predisposti;

per consentire ai lavoratori di beneficiare, in caso di infortunio o di malattia professionale di mezzi adeguati di vita, come previsto dall'articolo 38 della Costituzione, lo Stato ha previsto l'assicurazione obbligatoria, di competenza dell'Inail;

il predetto ente, in quanto istituto assicurativo, percepisce i relativi premi ed è obbligato, per legge, ad accantonare una riserva tecnica a garanzia delle prestazioni da erogare ai lavoratori infortunati o tecnopatici;

i fondi dell'Inail, costituenti riserva tecnica, sono pertanto fondi con destinazione istituzionale di livello costituzionale;

tali fondi sono stati, nel tempo, investiti in immobili, essendosi ritenuto con legge che gli investimenti immobiliari offrono la loro migliore garanzia;

nel corso degli ultimi decenni, come è risaputo, l'agricoltura è stato settore assistito anche in merito alla copertura assicurativa, sicché l'Inail ha effettuato minori investimenti del dovuto, avendo utilizzato gran parte dei fondi per l'erogazione delle prestazioni in favore degli agricoltori, tant'è che il patrimonio dell'Inail, costi-

tuente riserva tecnica, risulta inferiore al dovuto di oltre 20.000 miliardi di lire;

di fronte a tale situazione appare necessario procedere ad incrementare il patrimonio dell'Istituto per migliorare la riserva tecnica;

la legge n. 335/95 di riforma delle pensioni, peraltro non distinguendo tra ente ed enti previdenziali, compresi quelli assicurativi, ha espressamente previsto la solvenza dei patrimoni, costituenti riserva tecnica;

il decreto legislativo n. 104/96, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 335/95, ha dettato le modalità della cessione del patrimonio immobiliare, ribadendo la necessità del rispetto della riserva tecnica;

accanto al piano ordinario di vendita, di cui al decreto legislativo n. 104/97, il decreto legislativo n. 79/97 ha previsto un programma straordinario di dismissioni di beni immobiliari degli enti previdenziali, per un valore complessivo di almeno 3.000 miliardi;

la disposizione contenuta nel decreto legislativo n. 79/97 si aggiunge a quanto previsto dalla legge n. 335/95 e dal decreto legislativo n. 104/96, senza abrogare le disposizioni di questi testi. Resta ferma, perciò, la necessità di salvaguardia della riserva tecnica dell'Inail;

il decreto legislativo n. 79/97, con l'articolo 7, conferisce, poi, ai ministeri del lavoro e del tesoro il potere di definire criteri, valore, schema di contratti e procedure da seguire;

gli immobili da vendere sono individuati in quelli di maggior pregio, per intenderci quelli che consentono all'istituto di realizzare la migliore redditività;

la determinazione del prezzo di vendita viene fissato a valore catastale anziché a quello di mercato, con una riduzione, quindi, del 30 per cento più la svalutazione dovuta al fatto che si tratta di immobili locati;

lo stesso decreto legislativo n. 79/97 stabilisce che gli enti stipulino i contratti di vendita con i soggetti individuati dal ministero del lavoro entro trenta giorni dal ricevimento dell'offerta —:

se risulti vero che il Ministro del tesoro intende acquisire il ricavato della vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali;

in caso affermativo, se non si ritenga di violare la funzione istituzionale del patrimonio degli stessi enti e di quello dell'Inail in particolare;

se, così agendo, non si finisca per minare la garanzia delle prestazioni in favore degli infortunati e dei tecnopatici e, come nel caso del patrimonio dell'Inail, far pagare ai lavoratori l'acquisizione da parte del tesoro del relativo importo, ciò tanto più che risulta che gli immobili da vendere sono individuati in quelli di maggior pre-

gio, che consentono all'istituto di realizzare la migliore redditività e che la determinazione del prezzo di vendita si intende effettuarla non a valore di mercato, ma a valore catastale, diminuito cioè del 30 per cento, cui si deve aggiungere la svalutazione dovuta al fatto che si tratta di immobili locati, spesso con problemi di gestione.

(2-01329) « Pampo, Aloï, Anedda, Armani, Ascierio, Benedetti Valentini, Bono, Carlesi, Nuccio Carrara, Caruso, Colucci, Conti, Delmastro delle Vedove, Foti, Gastaldi, Landolfi, Mantovano, Marengo, Marino, Martini, Migliori, Ozza, Giovanni Pace, Carlo Pace, Antonio Pepe, Polizzi, Porcu, Rallo, Riccio, Santori, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Tringali, Zacchera ».